

Il secondo scritto sul periodo del confinamento.

Il primo periodo alla Fondazione Madonna di Re e anche negli altri istituti, ci ha costretti a isolarsi in camera travolgendo le nostre giornate.

Un anno e mezzo è trascorso da allora e la nostra normalità è cambiata sensibilmente. Per cominciare parte degli educatori degli atelier sono stati integrati in foyer.

Il Covid stesso, più l'inattività forzata hanno lasciato un segno nel nostro fisico. Gli anni avanzano e la stanchezza con essi, perciò, il tempo dell'attività lavorativa è stato ridotto.

Bisogna ricordarci che tra di noi ci sono anche molti pensionati, ma certi lavorano ancora. Anche la sottoscritta è in pensione ma lavora ancora perché questa organizzazione a me soddisfa solo in parte, mi dava molta più soddisfazione l'attività svolta al telaio e a comunicazione, e un po' anche a pittura prima che ci fosse il Corona Virus, ora per forza abbiamo dovuto ridurre il nostro lavoro che ci appagava.

Da tempo si sentiva l'esigenza di un cambiamento, ma la pandemia ci ha pensato lei a obbligati a rivedere le nostre giornate, per iniziare abbiamo più tempo al mattino per prepararsi prima di andare in ATELIER, e dopo pranzo chi lo desidera dopo aver lavato i denti ha il tempo di sdraiarsi un momento.

Solo da alcuni mesi è possibile incontrare gli ospiti esterni e anche qualche familiare sempre con le dovute precauzioni. Dal momento che siamo quasi tutti vaccinati si può uscire un po' di più e partecipare agli eventi esterni.

Io spero che questa pandemia non ci faccia più tribolare e che scompaia presto, se non subito dopo l'inverno a cui andiamo incontro.

Io e il mio futuro marito ci auguriamo che per la primavera del 2022 sia tutto finito.

Dilva